DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.460 689845
INTERURBANE: Amministrazione 684.708 - Redazione 670.485

PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trim. 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim 1.950. RINASCITA anno L. 1400; sem. 700. VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500. - Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795.

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Ottava L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia.

l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4310/54 del 16 dicembre 1954. Responsabile: ANDREA PIRANDELLO.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 137 | MERCOLEDI' 18 MAGGIO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Gli "Amici„ di Arezzo diffonderanno domani lo stesso numero di copie della domenica

Meno voti alla DC

Vano mi sembra discutere di correttezza costituzionale a proposito dell'atteggiamento assunto dal governo Scelba-Saragat, che non ha creduto necessario, dopo l'elezione del Presidente della Repubblica e la lettura del messaggio presidenziale, nè dimettersi nè presentarsi davanti al Parlamento per sollecitare un voto di fiducia. Siamo ormai da troppo tempo abituati all'ottusa testardaggine dell'onorevole Scelba ed all'aperta sua indifferenza per i giudizi dell'opinione pubblica, per potercene meravigliare. Il fatto è che il governo, in crisi almeno da sei mesi, pensa solo a durare. E intanto il Parlamento resta chiuso, grossi problemi dell'economia e della vita nazionale — petroli, IRI, patti agrari, cinema — si fanno sempre più gravi. E intanto i ministri, che hanno i giorni contati, approfittano della proroga per compiere in fretta il massimo di atti di potere: è l'ora delle autorizzazioni ministeriali, delle promozioni e dei trasferimenti di favore, è l'ora delle concessioni *in extremis*.

La parola spetta ora agli elettori siciliani, nelle cui mani è affidata la «chiarificazione». E sono buone mani. A noi comunisti simile situazione non dovrebbe dispiacere, se considerassimo solo i nostri interessi di partito. Abbiamo fiducia nell'intelligenza politica del popolo siciliano, che è, del resto, aiutato dagli avvenimenti a meglio comprendere l'importanza della posta in giuoco. Le elezioni si fanno col governo Scelba a Roma, col governo Restivo a Palermo, in una situazione di marasma politico che disonora i gruppi dirigenti dei partiti governativi. Elettoralmente non potevamo desiderare di meglio. Scelba a Roma alleato con Saragat, Restivo a Palermo alleato coi monarchici e coi fascisti: questa è dunque la Democrazia cristiana. I lavoratori siciliani sapranno come comportarsi. I e furberie dell'on. Fanfani hanno le gambe corte. A poco servono manovre ambigue e calcolate reticenze, poichè la Democrazia cristiana è rappresentata da Scelba e Restivo, dai governi che essa ha saputo esprimere, e dalla politica che tali governi hanno saputo realizzare. Il resto non conta finchè sono soltanto manovre interne di palazzo o risse personali. Un partito si giudica non per le parole che dice, ma per gli atti che compie. E la Democrazia cristiana è Scelba, è Restivo. I siciliani li conoscono bene, sanno chi sono e che cosa rappresentano. Troppo sangue di lavoratori innocenti chiede ancora giustizia, da Portella della Ginestra a Sciara, dove ieri ancora un altro giovane operaio e dirigente sindacale è stato assassinato dopo aver denunciato l'infamia di uno sfruttamento inaudito: troppi delitti sono rimasti impuniti, troppi misteri e oscure complicità sbarrano ancora il cammino della giustizia. Il governo Scelba è quello che meglio può fare comprendere ai siciliani che la D.C. è sempre il nemico da battere.

Vi sono molti democristiani, tuttavia, che non intendono raffigurarsi nel governo Scelba. Ci sono quelli che lo avversano ormai apertamente in pubblico, ma ci sono quelli, più numerosi che si accontentano di attendere nei corridoi per dichiarare che la pensano come noi e che «bisogna mandarlo via».

Che significato hanno queste dichiarazioni, queste manovre, questa confusione? La direzione della Democrazia cristiana in realtà non desidera «chiarificazione» alcuna. Il 7 giugno ha tolto alla D.C. la maggioranza assoluta e le ha posto la necessità di una scelta. Ma questa scelta essa non la vuole fare. L'alleanza aperta con le destre, suggerita da certi gruppi capitalistici e dagli americani, non è possibile, perchè milioni di elettori cattolici vogliono una politica repubblicana e antifascista, di pace e di rinnovamento. Ma una simile politica, che renderebbe possibile e facile un accordo con le sinistre, non è voluta dai gruppi dirigenti capitalistici e dagli americani. Allora bisogna rinviare ogni scelta, evitare la chiarificazione, praticare il doppio giuoco e lavorare a riacquistare la maggioranza assoluta, prendendo voti a destra con l'anticomunismo e a sinistra con qualche chiacchiera sull'apertura sociale. Bisogna guadagnare tempo, utilizzare spregiudicatamente l'apparato statale, raccogliere con ogni mezzo le masse nelle organizzazioni cattoliche, liquidare definitivamente i vecchi alleati.

Questa è la politica di Scelba e di Fanfani, contro la quale non valgono le mormorazioni di corridoio. Sappiamo che vi sono nella D.C. forze sinceramente democratiche cui ripugna tale politica. Sappiamo che dopo il 7 giugno fermenti critici, esigenze di rinnovamento, aspirazioni democratiche si sono in più occasioni manifestate in campo cattolico. Dal Veneto alla Lombardia, dalla Toscana al Mezzogiorno vi sono nel campo cattolico, uomini, gruppi, forze che chiedono un'intesa con le forze popolari per una politica nuova di pace e di libertà. Sappiamo anche che una collaborazione tra comunisti, socialisti e cattolici è necessaria, per rompere il cerchio reazionario e riportare l'Italia sulla via del progresso. La maggioranza parlamentare che ha eletto alla Presidenza della Repubblica Giovanni Gronchi rappresentava veramente la grande maggioranza del popolo italiano, che è repubblicana e democratica. Il messaggio presidenziale ha saputo esprimere l'ansia di rinnovamento e la volontà di pace e di libertà che anima questa maggioranza, ed indicare le linee di un programma attorno a cui possono veramente riunirsi tutti i democratici italiani. Ma è giunta l'ora che le forze democratiche cattoliche battano finalmente un colpo e si manifestino in campo aperto, che spezzino il cerchio del ricatto anticomunista, che dicano, prima che sia troppo tardi, una loro parola, alta e forte, sui problemi essenziali della pace e della libertà. Non si tratta di spezzare l'unità della D.C., quanto di ricostituirla, al di sopra di una rissa lacerante di persone e di frazioni; ed essa non può essere ricostituita che su di una piattaforma antifascista, repubblicana, rinnovatrice, sulla base cioè del messaggio pronunciato dall'uomo che è uscito dal seno della D.C. per assumere, col generale consenso, la più alta responsabilità nello Stato repubblicano.

Per ora, malgrado i manifesti per Gronchi, la D.C. è sempre il partito di Scelba e di Fanfani, cioè il partito della conservazione sociale, degli illegalismi e dello straniero, il partito che non vuole alleati, perchè pretende governare da solo e imporre da solo al Paese la sua prepotente volontà di dominio. Proprio ieri l'on. Fanfani ha scritto un articolo per il *Popolo* che ne è la clamorosa dimostrazione. Contro questo partito, per impedire il monopolio politico della D.C., per spezzare l'alleanza clerico-fascista, per aprire la strada ad una politica nuova voteranno perciò gli elettori siciliani: e sarà il mezzo per portare avanti veramente la «chiarificazione» e per aiutare i democratici cattolici a liberarsi da ogni mortificante controllo e ad assumersi, finalmente, le loro responsabilità.

GIORGIO AMENDOLA

IL VOTO DEL 5 GIUGNO SPAZZI VIA LE FORZE CHE SOSTENGONO LA REAZIONE!

Carnevale fu ucciso perchè si batteva per il rispetto dei diritti dei lavoratori

Delegazioni da Palermo e dalla provincia alle esequie del Caduto - Le parole di Macaluso e Taormina - Violenze dei mafiosi e soprusi padronali hanno preceduto il delitto - Undici ore di lavoro nella cava di pietra - Lo sciopero e il preavviso di licenziamento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 17 — *Il compagno Salvatore Carnevale riposa da stasera nel piccolo cimitero di Sciara: il popolo del suo paese e dei paesi vicini gli hanno reso omaggio, salutandolo con l'impegno di continuare la lotta per la libertà dei lavoratori e della Sicilia, nella quale egli era stato sempre in prima fila.*

Fin dalle prime ore della mattina, le delegazioni sono cominciate ad arrivare a Sciara per partecipare ai funerali, mentre le donne del paese erano intorno alla madre e ai parenti di Salvatore Carnevale. In folti gruppi sono giunti i compagni di Montemaggiore, Alia, Campofelice, Collesano, Castelbuono, Termini, Cefalù, Bagheria, Petralia Sottana, Cerda, Caltavuturo, Valledolmo, Alimiusa e delle sezioni Milisenna, Lo Sardo, Gramsci e Lenin di Palermo. Molte delegazioni recavano le bandiere; nel pomeriggio sono giunte anche le corone della Federazione comunista, di quella socialista, della Camera del lavoro di Palermo e di alcune sezioni dei due partiti.

Alle ore 16 sono giunti a Sciara l'on. Li Causi, l'onorevole Taormina, vice-presidente dell'Assemblea regionale, gli on.li Natoli e Sala, Montalbano, Cipolla, Cefalù e Anna Grasso del PCI, l'onorevole Purpura del PSI, l'on. Macaluso, segretario regionale della CGIL, il compagno La Torre, segretario responsabile della Camera del lavoro di Palermo, insieme ai compagni Tornambè, Di Piazza, Minichini, della segreteria della C.d.L., e Libero Lizzadri, segretario regionale del PSI. Poco dopo il corteo si è mosso dal cimitero, dove la salma di Carnevale era stata portata dopo la autopsia e dopo la funzione in chiesa. Alcuni contadini hanno preso in spalla il feretro e il corteo si è composto. Venivano prima la madre e la famiglia di Carnevale, poi le bandiere, poi i parlamentari e i dirigenti popolari, infine la folla.

Alla Camera del lavoro, dove sin da ieri erano state esposte le bandiere abbrunate, il feretro ha sostato a lungo, tra il mormorio di coloro che ricordavano i momenti della vita di Carnevale. Poi il corteo ha ripreso il suo cammino, attraversando il paese e raggiungendo la piazzetta. Qui, dalla soglia del municipio sprangata, hanno parlato gli on.li Macaluso e Taormina. Poi la bara è stata riaccompagnata al cimitero.

L'estremo saluto ha avuto momenti di grande drammaticità: ognuno voleva baciare la bara; le donne, velate di nero, aggrappate su una breve scaletta, levavano le loro invocazioni. Fino a tarda sera, nella casa di Carnevale, la gente ha vegliato maledicendo gli assassini e riprovando l'assenza di tutte le autorità del governo e del comune dai funerali.

Ieri stesso, la Camera del lavoro ha fatto un manifesto che esprime lo sdegno dei lavoratori per l'assassinio di un dirigente sindacale, l'ultimo di una lunga serie, che conta i nomi di Rizzotto, Li Puma, Cangelosi, Miraglia, dei martiri di Portella. La questura di Palermo, però, non ha voluto autorizzarlo e alle proteste della segreteria camerale ha risposto che non si poteva parlare di delitto politico e che, anzi, si era quasi sicuramente dinanzi a un tipico episodio di vendetta.

Le gravità di queste dichiarazioni è evidente: perchè, infatti, se la questura ha elementi così certi, non ha ancora arrestato gli assassini? Perchè, come al solito, si preoccupa di accreditare subito una tesi contraria a tutte le evidenze, ma tuttavia non osa emanare un comunicato ufficiale?

Le indagini dei carabinieri, infatti, proseguono circondate dal più scrupoloso riserbo. La maggior parte dei lavoratori di Sciara occupati nella cava insieme a Carnevale, che i carabinieri di Termini avevano ieri «fermati», sono stati rilasciati. Dalle loro dichiarazioni sembra che non sia emerso ancora nulla di rilevante. Tuttavia, in queste prime ore trascorse dal momento in cui Carnevale si è abbattuto sulla «trazzera» di Cozzivecchi, attraverso le poche testimonianze e ricordi, si è venuto ricostruendo un quadro nel quale è possibile

GIOVANNI CESAREO

(Continua in 2. pag., 6. col.)

SCIARA — Tutta la popolazione segue commossa il feretro di Salvatore Carnevale, vittima della reazione (Telefoto)

Il messaggio di Togliatti

Il compagno Palmiro Togliatti ha ieri inviato al compagno Girolamo Li Causi, segretario regionale siciliano del P.C.I., il seguente telegramma:

«Trasmetti ai famigliari di Salvatore Carnevale e ai lavoratori di Sciara l'espressione di tutto il nostro cordoglio e della nostra profonda solidarietà.

«Denunciate a tutta la Sicilia l'infamia dei partiti governativi. Poche settimane or sono, speculando sul delitto commesso in Emilia da un pazzo e da noi per primi condannato, scatenarono contro l'organizzazione politica dei lavoratori una vergognosa campagna di persecuzione e di odio. Oggi nemmeno degnano interessarsi di questa nuova vittima della criminale sanguinosa reazione che da anni si abbatte sui lavoratori della Sicilia e ai migliori fa pagare con la vita la devozione alla causa del lavoro e del socialismo.

«Si stringano i lavoratori siciliani sempre più compatti attorno alle loro organizzazioni. Si schierino contro le cricche mafiose e governative tutti i siciliani che amano la loro terra e vogliono vederla progredire sicura sulla via del benessere e della civiltà.

PALMIRO TOGLIATTI»

Il messaggio della C.G.I.L.

La Segreteria della CGIL ha inviato alla C.d.L. di Sciara il seguente messaggio:

«La Segreteria confederale ha appreso con viva emozione e profonda indignazione la notizia del vile assassinio del compagno Salvatore Carnevale, valoroso dirigente sindacale, fiero animatore delle lotte dei lavoratori di Sciara per migliori condizioni di vita e la rinascita della Sicilia e dell'Italia. Anche Salvatore Carnevale ha immolato la propria vita per la causa delle libertà del popolo e per l'affermazione dei diritti democratici e sindacali dei lavoratori. Come decine di altri militanti della CGIL, assassinati negli scorsi anni, Salvatore Carnevale è vittima dell'odio bestiale delle classi privilegiate contro i lavoratori.

«Gli esecutori materiali e i mandanti del nuovo orrendo crimine debbono essere esemplarmente puniti. Esprimete alla famiglia del compagno Carnevale e ai lavoratori siciliani il commosso cordoglio della Segreteria confederale e di tutti i lavoratori italiani. Per onorare degnamente la memoria dell'eroico compagno Carnevale invitiamo i lavoratori e il popolo siciliano a stringersi compatti sotto la bandiera della CGIL e a battersi per il trionfo degli ideali per cui egli è caduto.

«Per la Segreteria: Di Vittorio, Bitossi, Lizzadri, Novella, Santi».

CLAMOROSO SCANDALO NEL REGNO DEL SOCIALDEMOCRATICO PRETI

"Fermati„ gran parte dei membri della Commissione pensioni di guerra

I singolari metodi della Commissione medica «Roma bis» - Nove fermi, fra cui quello del colonnello presidente - Sequestrati numerosi documenti comprovanti i brogli commessi

In merito al noto scandalo per l'assegnazione delle pensioni di guerra un nuovo, clamoroso episodio si è verificato ieri. La «Squadra mobile» ha proceduto al fermo di quasi tutti i membri della commissione medica «Roma bis», dipendente dal sottosegretariato retto dal socialdemocratico Preti. Fra i prevenuti figura lo stesso colonnello medico che è stato presidente della commissione.

Ecco i nomi di coloro che sono stati fermati: colonnello medico Giordano Guarnaccia, di 56 anni, già presidente della commissione «Roma bis» ed attualmente in servizio presso la commissione medica superiore per l'assegnazione delle pensioni di guerra, abitante in via Giovanni Antonelli 35; dott. Romolo Pellegrino, di 46 anni, membro civile della commissione, via Monte delle Gioie 24; dottor Vincenzo Concolino, 44 anni, medico coloniale presso la commissione, via Aosta 20; Carlo Giardini, 29 anni, impiegato presso la commissione, via delle Carrozze 25; Mario Rossi, 68 anni, impiegato

Il sottosegretario alle pensioni di guerra Preti

presso la commissione, via Eurialo 61; dott. Vincenzo Castello, 48 anni, radiologo presso la commissione, via Segesta 60; dott. Lino Dino Marino, 38 anni, medico presso la commissione, abitante al km. 12,700 della via Aurelia; Aldo Sciarretta, 36 anni, funzionario presso la direzione generale, via Gallia 62; Antonio Soddu, 41 anni, impiegato presso la direzione generale, via dei Platani 12.

Da molti mesi ormai i numerosissimi casi rivelanti la profonda corruzione esistente in taluni organi preposti alla assegnazione delle pensioni di guerra sono oggetto delle indagini della «Squadra mobile» e per essa, in particolare, dal dott. Carlucci. Molti arresti, di cui demmo notizia di volta in volta, sono stati anche operati. Contemporaneamente alle indagini di polizia sono in corso quelle condotte dal magistrato, il dott. Ambrosini, sui fatti già acquisiti.

In questi ultimi giorni il dott. Carlucci è venuto a trovarsi su una nuova «pista» di grande importanza: una ex impiegata della direzione generale per le pensioni di guerra, allontanata bruscamente dall'impiego per essere al corrente di troppi elementi compromettenti, si è recata negli uffici della «mobile» per presentare una denuncia minutamente circostanziata.

Sull'interessantissima traccia il funzionario si è messo al lavoro raccogliendo in breve particolari tali da richiedere una operazione immediata. Fra l'altro, introdottosi negli ambienti di coloro che riescono ad elargire pensioni del grado desiderato in cambio di alcune centinaia di biglietti da mille, lo stesso dottor Carlucci ha avuto l'offerta di una vantaggiosa pensione ove avesse sborsato 300 mila lire.

Ieri mattina alle 7 i funzionari della «Mobile» hanno fatto irruzione nelle abitazioni e negli uffici di tutte le persone indicate. Nel corso di una attenta perquizione sono stati rinvenuti documenti che provano ampiamente e in modo inconfutabile gli scandalosi brogli commessi. Dalle indiscrezioni trapelate risulta che il grado della pensione su numerose pratiche è stato modificato cancellando con un semplice tratto di penna quello originario ed annotando in margine quello nuovo, naturalmente più elevato.

Sulla base del materiale rinvenuto si è proceduto subito al fermo dei responsabili. In molti casi costoro hanno sdegnosamente respinto le contestazioni mosse dai funzionari, minacciando di fare intervenire potenti amici. Ciò non ha impedito, tuttavia, che sette persone fossero tradotte, nella stessa mattinata, a San Vitale.

Il dott. Pellegrino ed il dottor Marino, che non si trovavano in casa al momento dell'irruzione, sono stati fermati rispettivamente nel pomeriggio e nella tarda serata.

Nella stessa giornata di ieri il sostituto procuratore della Repubblica dott. Vessichelli ha avallato il provvedimento di polizia sulla base dell'articolo del codice di procedura penale che stabilisce competere «all'autorità giudiziaria, alla quale il fermo è stato comunicato, convalidarlo per iscritto».

Spetta ora alla polizia, nel giro dei sette giorni consentiti dal fermo, vagliare il materiale sequestrato ed interrogare i prevenuti al fine di stabilire le esatte responsabilità di ognuno, sì da poter giungere ad una denuncia circostanziata.

Non è da escludere che nuove clamorose chiamate di correo possano verificarsi nel corso degli interrogatori; così come non è da escludere che altri funzionari di alto rango possano essere incriminati nei prossimi giorni.

Per un rapido esame della legge sul petrolio

Proposte del Direttivo dei deputati comunisti per la difesa del patrimonio nazionale

Il Comitato Direttivo del gruppo dei deputati comunisti si è riunito ieri per prendere in esame la pericolosa situazione che si è andata determinando a proposito del petrolio. Il Comitato Direttivo deplora vivamente il fatto che la X Commissione permanente (Industria e Commercio) non sia stata ancora riconvocata, dopo che nella seduta del 12 maggio essa ha accolto all'unanimità la proposta — avanzata dalle sinistre dopo le gravissime dichiarazioni del ministro Villabruna — di accelerare l'elaborazione della legge sugli idrocarburi allo scopo di impedire che il governo possa deliberare sulle domande di ricerca e di sfruttamento prima che siano definite le nuove norme legislative.

Il Comitato Direttivo del gruppo comunista richiama l'attenzione della Presidenza della Camera e della Presidenza della X Commissione sulle gravissime conseguenze che tale ritardo nella elaborazione della legge sugli idrocarburi può arrecare alle risorse petrolifere italiane. Infatti la difesa e la valorizzazione delle recenti scoperte sono seriamente minacciate da un governo il quale intende dar corso alle domande di ricerca e di sfruttamento avanzate dai grandi monopoli stranieri e italiani in base alla vecchia legge del 1927, che non prevede alcuna seria garanzia a tutela dell'interesse pubblico. Il Comitato Direttivo del gruppo comunista mentre riafferma che solo la nazionalizzazione della ricerca e dello sfruttamento dei giacimenti petroliferi, ottenuta riservando l'esclusiva all'Azienda statale sull'intero territorio nazionale, può costituire una seria garanzia contro le mire del Cartello internazionale, ritiene che nell'attuale situazione di emergenza occorra almeno: 1) stabilire limiti rigorosi di durata e di estensione alle concessioni; 2) determinare con chiarezza i programmi e gli impegni di lavoro; 3) assicurare la priorità assoluta all'Azienda di Stato

Il Comitato Direttivo ritiene che la X Commissione possa e debba perfezionare, in tal senso, le norme del disegno di legge sottoposto al suo esame e impegnare il governo ad applicarle immediatamente in attesa delle definitive deliberazioni del Parlamento. Il Comitato Direttivo dà mandato ai deputati comunisti membri della X Commissione di prendere le iniziative capaci di realizzare rapidamente tali obiettivi.

La sinistra d.c. indica al mondo cattolico l'esempio della politica neutrale dell'Austria

Un editoriale del periodico gronchiano milanese - Fanfani offre agli elettori siciliani il clerico-fascismo o l'integralismo clericale - Aspro attacco di La Malfa al quadripartito

Gli on. Scelba e Martino si sono accorti, buoni ultimi tra i governanti europei, del ritorno dell'Austria alla sovranità e all'indipendenza, e hanno inviato al cancelliere austriaco Raab due telegrammi di convenienza dove si formulano i voti augurali per la nobile Nazione austriaca e si auspica uno sviluppo dei rapporti di amicizia tra i due Paesi. Se Scelba e Martino avessero spedito al momento giusto una cartolina, sarebbe arrivata a Vienna prima di questi due telegrammi spediti con due giorni di ritardo.

Basta aver seguito negli ultimi tempi la stampa italiana più legata al governo per sapere che fino all'ultimo si è sperato, negli ambienti governativi, che nuovi ostacoli ritardassero la soluzione del problema austriaco e impedissero la neutralizzazione dell'Austria. I propositi che gli attuali governanti hanno lasciato trapelare, dinanzi alla lezione austriaca, sono stati di accentuare i vincoli atlantici dell'Italia, sul piano politico, economico e militare, fino a profilare l'eventualità di «ospitare» su territorio italiano le basi militari e le truppe atlantiche costrette a lasciare il territorio di quel Paese. All'esempio che i governanti cattolici e conservatori austriaci hanno offerto, aprendo all'Austria la via della piena indipendenza e autonomia economica, si è contrapposto il caso delle nuove e brutali ingerenze americane nei nostri affari interni, col sostegno promesso a quel governo che dia maggiore affidamento di servilismo.

La pericolosità di questi orientamenti e la necessità, anche e soprattutto su questo terreno, di una rapida «chiarificazione», sono avvertite con sempre maggior chiarezza anche in importanti settori della maggioranza. L'ultimo numero di «Prospettive», periodico di quella corrente democristiana e cattolica che ha prevalso nel recente Congresso provinciale milanese della DC e che si richiama agli orientamenti gronchiani, pubblica un editoriale dove, giudicando la UEO come strumento di aggiogamento dell'Europa occidentale alla politica di potenza americana e inglese, scrive:

«Tutto questo appare tanto più sconfortante se si considera (com'è dimostrato dai successi conseguiti dall'Austria cattolica) che esisterebbero nell'attuale momento delle concrete possibilità perchè il mondo cattolico possa divenire, accanto ai Paesi neutralisti dell'Asia e dell'Africa, l'elemento determinante di una nuova situazione internazionale, che sia caratterizzata da un processo reale di distensione e pacificazione nei rapporti tra i popoli... Non appare chiaro che un ruolo di questo genere potrebbe essere assunto dal nostro Paese senza bisogno di pensare a un assurdo abbandono delle attuali alleanze, ma semplicemente liberandosi da ogni pregiudiziale e cercando realisticamente di stabilire un più sicuro rapporto di collaborazione con tutti i Paesi dell'Oriente e dell'Occidente?».

L'editoriale non manca poi di svolgere analoghe considerazioni sul piano della politica interna. L'editoriale sottolinea la necessità, per i cattolici, di troncare «quel processo politico che all'insegna di un anticomunismo indiscriminato e totalitario porterebbe la D.C. a subordinarsi in modo definitivo agli interessi dello Stato borghese». Da questo punto di vista, anche l'apertura a sinistra acquista un significato ben più profondo... al di là dell'economicismo e del sociologismo, l'apertura a sinistra può rappresentare per i cattolici italiani la via per cui evitare di compromettere in modo definitivo il mondo cattolico in una alleanza con lo Stato borghese e per riprendere contatto con tutte le masse popolari, onde evitare un più radicale processo di scristianizzazione».

Un articolo dell'on. Fanfani sul «Popolo» ha ieri testimoniato come non solo la permanenza del governo Scelba ma l'orientamento e le finalità dell'attuale segretario della D.C. siano in clamoroso contrasto con questi fermenti della base popolare cattolica. L'articolo di Fanfani si rivolge agli elettori siciliani a un duplice scopo: chiedere per la D.C. più voti che nel 1951, se si vuole evitare che la D.C. «ricorra nel futuro quadriennio ad appoggi criticabili», cioè alla alleanza con i fascisti stretta nel quadriennio trascorso; oppure dare alla D.C. almeno gli stessi voti del 1951, perchè questi voti «sarebbero sufficienti anche nel 1955 ad impedire la realizzazione del sogno comunista di inserirsi tra le forze governative dell'Isola», e consentirebbero alla D.C. di rinnovare la collaborazione con i monarchico-fascisti. Una sola cosa — ammonisce Fanfani — deve essere evitata: che la DC, avendo meno voti che nel passato, sia costretta a scendere a patti con il PSI e PCI.

Forse mai prima d'ora l'on. Fanfani si era così ben qualificato. L'alternativa che egli pone agli elettori siciliani (e il discorso vale su piano nazionale) è questa: o *il clerico-fascismo integralista*, attraverso il monopolio clericale del potere; *oppure il clerico-fascismo con i fascisti*, attraverso una nuova alleanza con l'estrema destra. Programma democratico, riforme, contatto con le grandi masse popolari? Neppure l'ombra.

Superfluo aggiungere che, nell'articolo, dei piccoli partiti laici neppure si parla. Di essi Fanfani si serve solo a Roma, come si serve del monarchico-fascisti in Sicilia: e a Roma appoggia il governo Scelba-

Scioperi in provincia di Lucca

per un governo nuovo e una politica nuova

LUCCA, 17. — **Gli operai di Pietrasanta sono scesi ieri in sciopero per chiedere un nuovo governo, che faccia una politica nuova, più rispondente agli interessi delle masse popolari e del Paese. Alla «Barsanti» le maestranze hanno sospeso il lavoro per un'ora, alla «Raffo» per 15 minuti, alla «Mariani» per mezz'ora. L'adesione allo sciopero è stata totale in tutte le aziende. Nel corso dello sciopero si sono svolte affollatissime assemblee, durante le quali sono stati votati o.d.g. in cui si protesta contro la politica governativa e si richiede un nuovo governo.**

Mentre telefoniamo è in corso lo sciopero alla «Pesetti e Volterrani», deciso stamane nel corso di un'assemblea. Domani scioperanno la «Luisi Eredi» e la «Pierotti». Alla «Montecatini», alla «Giovannini», alla «Pandolfini», alla «Tommasi» e alla Cooperativa sono stati votati o.d.g. di protesta nel corso di assemblee di lavoratori.